



Omaggio a Landozzi

Dal grottesco alla caricatura



Giovedì 18 luglio 2013
ore 15.00
in occasione di Notte Clara

La S.V.
è invitata
all'inaugurazione

Atto primo della rivalutazione
di Lando Landozzi
alla Pinacoteca Carlo Servolini
di Collesalveti



Ideata in concomitanza con l'evento cittadino di "Notte Clara", a mostra è promossa dal Comune di Collesalveti e curata da Francesca Cagianelli, conservatrice della Pinacoteca.

Compagno di inquietudini artistiche al fianco di Carlo Servolini, di cui illustrerà la *Commedia Labronica delle Belle Arti*, Landozzi soffre tutt'oggi di una troppo univoca rilettura in termini di caricaturista, e sarà quindi questa l'occasione per ripercorrerne l'eccentrica parabola espressiva, dapprima in veste di cultore dell'iconografia stregonasca e malavitosa, e quindi in chiave di interprete di tutto un filone sociale ampiamente attestato nell'Europa tra Ottocento e Novecento. Non più quindi un inconsapevole ed estemporaneo interprete di umori e malumori di implicazioni esclusivamente contingenti, ma colto e sagace catalizzatore di linguaggi e iconografie di estesa circuitazione.

Eppure, in ambito italiano, numerosi ed eclatanti, si sono susseguiti, anche recentemente, episodi di valorizzazione di personaggi connessi all'universo, intrigante quanto variegato, della caricatura, intesa quest'ultima come amplificazione espressiva dei tratti fisiognomici, e quindi intimamente connessa al versante dell'espressionismo europeo: valga per tutti il caso di Aroldo Bonzagni, ma altri se ne potrebbero ancora citare, primo tra tutti quello di Augusto Majani.

Tutto passa, naturalmente, da quella miniera di invenzione stilistica e culturale, che è il reparto dell'editoria illustrata. Ma infinite

sono le sfaccettature da evidenziare in occasioni come queste, e Landozzi conferma la regola. E se nell'estesa iconografia dell'orgiastica *Cacciuccata* (1936) dovrà riconoscersi la rubiconda eco seicentesca diffusa già in anni precedenti dal collega Corrado Michelozzi, sarà anche opportuno leggerne momenti di discontinuità rispetto a quest'ultimo nell'esasperazione di una formula grottesca declinata in direzione di quella brutale fisiognomica iberica degna di uno Zuloaga.

Tra le opere esposte, *Tiratore di becolini* sembra davvero riecheggiare il titanismo muscolare degli eroi prediletti da Meunier, in particolare quegli operai ritratti nella celebre tela dedicata alla *Vetreteria della Val Saint Lambert* esposta al Salon di Bruxelles del 1884 e subito incoronata dalla critica con riferimento non a caso proprio alla configurazione ciclopica dei suoi protagonisti.

D'altra parte tutta una produzione di tono pietistico, pervasa di umori bellici, non può non ricondurre al serbatoio espressivo di un Laermans, i cui *Emigranti* (1893-1894) sembrano aver ispirato i landozziani *Sfollati a Montenero* (1944), tratteggiati con quell'inclinazione scultorea, ma sintetica, e tuttavia insistentemente deformata da acri grafismi, grazie alla quale la solitudine dei derelitti ritrova dignità d'epica.

Orario: tutti i Giovedì 16,00/18,00

Visite guidate a cura di **Francesca Cagianelli**

cell: 392-6025703 francesca.cagianelli@fastwebnet.it